

# GAETANO CARLO CHELLI E IL REALISMO BORGHESE.



## Il periodo giovanile e l'esperienza da direttore per il settimanale «L'Apuano».

- Gaetano Carlo Chelli, primogenito dei coniugi Gaetano Carlo Pio Chelli e Ruffina Bernieri, nasce a Massa (Toscana) il 29 agosto **1847**.
- Compie gli studi presso le scuole tecniche comunali.
- Nel **1866**, appena diciannovenne, si arruola nell'esercito dimostrando fin da subito un vivo interesse per l'attivismo politico, tematica che farà da sfondo ai primi componimenti.
- «È un periodo di importante formazione, che scaturisce e si sviluppa all'ombra dell'ideale risorgimentale, che Chelli sente vivissimo».
- Al termine di questa esperienza, muove i primi passi verso l'ambiente letterario, stabilendosi al vertice di uno dei giornali massesi nati dopo l'Unità d'Italia; il settimanale, organo ufficiale per gli atti giudiziari e amministrativi, «**L'Apuano**».
- Il giornale prevede la sua direzione **fino al 1876**.
- Dal **1871** Chelli riesce a elevare la qualità portandolo a un vero e proprio giornale di informazione del territorio.

## Contenuto degli articoli.

- Gli articoli vengono firmati con lo pseudonimo di *K*, per tutto il 1872 con "Io" e a partire dal 1873 lo sostituirà con "Carlino".
- Soffermandosi su alcuni articoli collocabili tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, è possibile comprendere le posizioni sociali e politiche assunte dall'autore nel periodo postunitario.
- L'ideale politico è di stampo laicista e in linea con il liberismo cavouriano:  

«Il clericalume è in festa; gli organi più violenti del reazionalismo e dell'oscurantismo italiano; *L'Armonia*, la *Civiltà Cattolica*, *l'Unità Cattolica*, tutti quei **fogliacci**, in una parola, che rubano al progresso i mezzi d'inneggiare alle idee che fecero la **sventura** dei nostri padri, gongolano di gioia; i preti di Roma vogliono accender moccoli e far luminarie, e brilla negli occhi di tutti i platonici amanti del passato una gioja misteriosa, una soddisfazione viva così che davvero qualche gran causa la ci d'essere».

- 
- Prendendo parte a una delle tematiche più dibattute nel periodo postunitario, ovvero quello del crescente tasso di analfabetismo, non manca da parte dello scrittore toscano un richiamo alla discussa preparazione dei docenti, con la speranza di poter accendere l'interesse del Governo che sembrava ignorare tale dato:

«[I maestri], spesso giovani, anzi quasi sempre, giacché un uomo attempato o padre di famiglia è impossibilitato ad accettare la carica di maestro, portano nella scuola i desiderii, le ambizioni, le passioni della gioventù. Non potendole appagare per vie oneste, e sentendosele crescere in cuore per la vita di sacrificio che pur sempre menano, cercano di appagarle transigendo. Quindi ecco distrutto per sempre il grande beneficio del buon esempio, quindi ecco il **soffio della demoralizzazione** avvolgere col maestro tutta la scuola».

- Commento sul ruolo della figura femminile nella società del secondo Ottocento:

«Or bene l'uomo che nella famiglia porta la **brutalità** nelle parole e negli atti, disarmo la madre, negli ammonimenti ch'ella darà o vorrebbe dare ai figli, quando essi mostrino tendenze non lodevoli. Essa non potrà dire, specchiatevi nel padre vostro. E mancandole un tale argomento, tutti gli altri a lei si presenteranno fiacchi e difettosi. Quindi la piaga della pubblica immoralità non avrà una mano robusta che la sappia svellere con energia e con efficacia, e svilupperà senza dubbio».

- 
- Le rubriche di costume: *Massa, Corriere della città; Massa, appunti e cronaca e Corriere dei bagni*.
  - I resoconti che derivano da queste rubriche, sicuramente meno impegnati politicamente dei precedenti e in linea con il gusto dei lettori, sono costruiti intorno a storie di amori segreti, tradimenti e tratti folcloristici della regione toscana.
  - Compare per la prima volta l'immagine della maschera carnevalesca, metafora dei volti falsi che si celano dietro la società borghese e successivo denominatore comune dei disegni di vita quotidiana che animano i romanzi chelliani.
  - «[...] penso che il mondo è tutto sempre un gran carnevale, una gran frenesia una gran mascherata. I chiassi assurdi del carnevale sono la rappresentazione più fedele della vita qual è, una commedia, una confusione, un caos dove non si capisce nulla».

- 
- Apprezzabile è anche la veste di critico teatrale ricoperta nelle rubriche *Massa (al teatro)*; *la Rivista teatrale settimanale* e *la Rivista teatrale*.
  - Nel **1872** Chelli diventa direttore del Teatro di Massa, prende parte alle varie scelte artistiche e si occupa dell'ingaggio degli attori.
  - L'autore, inoltre, percepisce il chiaro segno di un'esigenza di rinnovamento da parte del teatro italiano e «a tal fine esiste una sola strada percorribile quella realistica».
  - È la forma in cui questo avviene che interessa lo scrittore:

«[...] Vuo' proprio sentire come vanno le cose di questo mondaccio perfido se volete; ma nel quale ci ho un nido qualunque ed una missione più o meno importante, a seconda dei capricci del caso. Così non guardo alla morale per *fas* o per *nefas*. Guardo alla verità, guardo alla naturalezza dell'azione, guardo alla **fedeltà** della dipintura».

► Corrispondenza con le parole di Luigi Capuana (*Il teatro italiano contemporaneo*):

«il concetto non costituisce per se medesimo il punto più rilevante in un'opera d'arte, perchè rientra nel dominio della speculazione politica, filosofica, sociale ec. ec., mentre invece è la **forma**, esclusivamente la forma, quella che ne determina sempre il carattere, e n'assicura resistenza».

- Gaetano Carlo Chelli apprezza il repertorio di Alexandre Dumas fils, in particolare il dramma *La principessa Giorgio* (1871) e la commedia *Le Demi Monde* (1855);
- Quest'ultima è «una di quelle opere, che basterebbero da sole a formare la reputazione di un uomo. Che interesse nell'azione, che spirito nel linguaggio, che conoscenza profonda del cuore umano, che verità nei caratteri!».
- Una verità dei caratteri che non può essere tuttavia apprezzata in repertori tardo romantici come quello di Giacometti, considerato eccessivo nella rappresentazione degli orrori dell'umanità.
- Recensendo *Cause ed effetti* (1871) del drammaturgo Paolo Ferrari, uno dei più influenti tra gli anni Sessanta e Settanta, circa gli ultimi atti riporta che: «si cade e poi si precipita nel raffazzonamento della catastrofe, e si finisce scontenti e quasi direi disillusi [...]».

- 
- Nel **1874** in concomitanza con il primo trasferimento a Roma, l'autore continua la sua corrispondenza per «L'Apuano» attraverso la rubrica *Note Romane*. L'ambiente della grande capitale fornisce continui stimoli allo scrittore ed egli si dimostra disposto ad immergersi in tutta la sua essenza:

«Un tramonto come sono i tramonti romani: la cupola del lontano S. Pietro spicca bruna in mezzo ad un'aureola di fuoco, di luce. Una magia!... fossi credente, griderei al miracolo, ch  una mano divina sembra avere a bella posta circondato di quel lucente diadema la prima basilica del Mondo».

- Tale anno   segnato anche dalla caduta del Governo Minghetti e «L'Apuano» sosterr  la candidatura dell'onorevole di Destra carrarese Giuseppe Fabbricotti.
- Chelli entra in contatto con i rappresentanti della Destra storica romana e ci  gli permetter  di poter aggiornare al meglio i suoi lettori sulle vicissitudini politiche del momento.
- Dal **1871 al 1875**, sul settimanale vengono pubblicati i primi lavori di narrativa tra cui: *Per un fiore!*, *Il segreto del cuore* e *Rimembranze d'estate*.

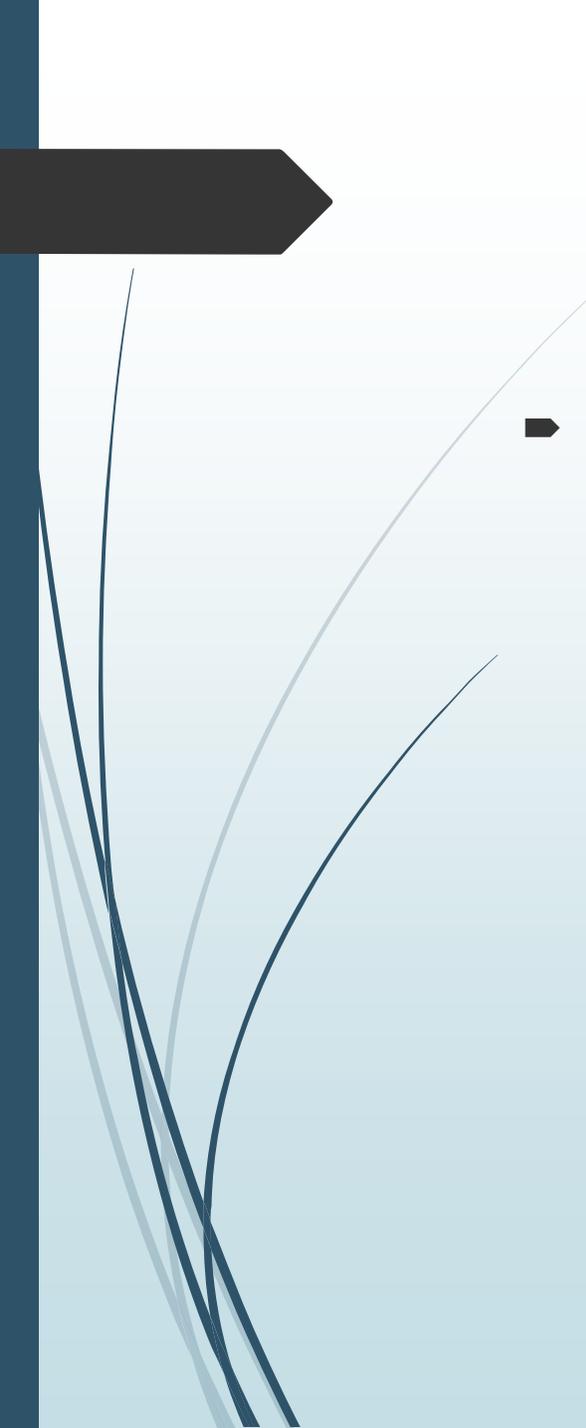
- 
- ▶ Trama di ***Fabia***: il teatro è scelto come sfondo del fulmineo innamoramento tra uno stimato avvocato di provincia, Eugenio Ranzi (da poco lasciatosi con la nobildonna Adele) e la celebre prima attrice Fabia. La relazione fra i due non può tuttavia sfuggire al prepotente giudizio della contessa Lanciani e Corrado Basili, “rappresentanti della buona società”, che tenderanno di riavvicinare quella che è considerata la coppia socialmente più legittima. Pertanto, consapevoli di non essere destinati a vivere la loro frequentazione serenamente, i due amanti decidono di allontanarsi dal perfido ambiente cittadino per concedersi dei giorni sereni in una località marittima; momenti che vengono abilmente narrati in forma diaristica e tristemente interrotti dalla scelta di Eugenio di tornare in città per poter partecipare all'imminente campagna elettorale. Nell'epistolario emerge perfettamente la psicologia dei singoli personaggi che dà modo al lettore di comprendere come l'improvvisa fuga dell'avvocato sia scaturita dall'aumento delle dicerie sul suo conto. Per interromperle e non infangare ulteriormente la sua reputazione, l'uomo sceglierà di riavvicinarsi e, successivamente, di sposare l'ex compagna Adele. Appresa con dolore la notizia, e dopo la rappresentazione di uno dei suoi cavalli di battaglia, *La signora delle Camelie*, Fabia deciderà di porre per sempre fine alla sua vita.

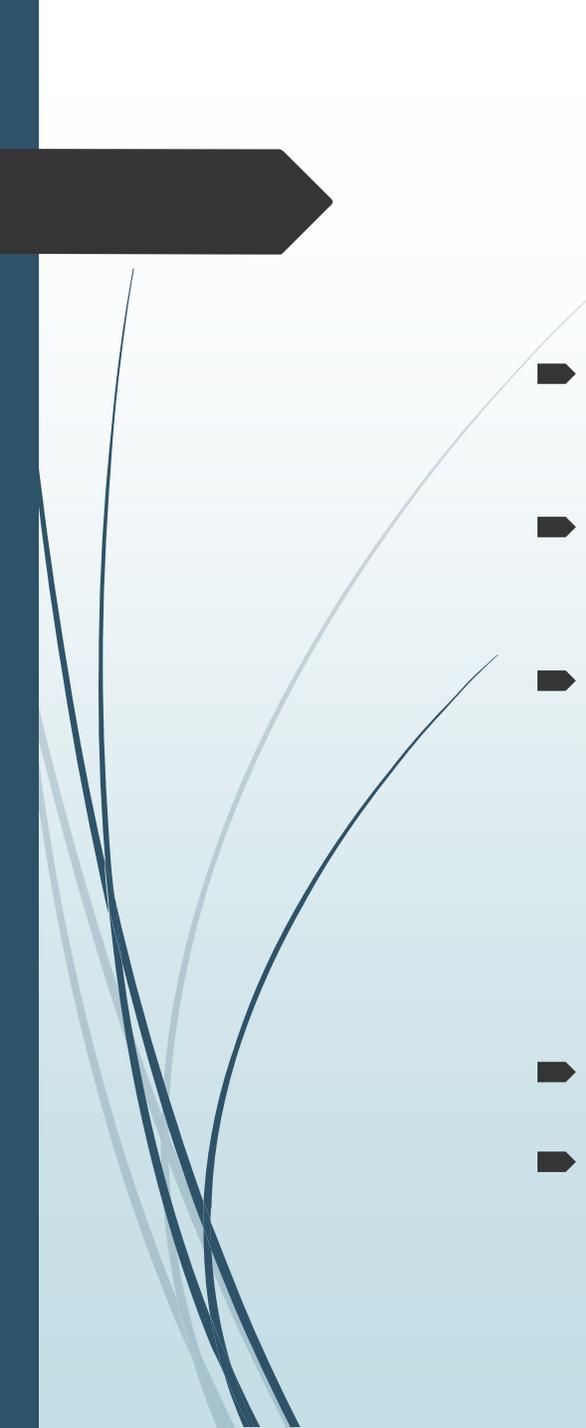
## Il trasferimento a Roma e i romanzi degli anni Settanta.

- Il primo romanzo di Gaetano Carlo Chelli, inizialmente concepito con il titolo di *Vicende d'affetti* e successivamente sostituito in *Fabia*, viene pubblicato nel **1876** in appendice al quotidiano di stampo liberale «L'Opinione».
- Un cambiamento tutt'altro che insignificante, come sottolinea il curatore della riedizione del 2004 Paolo Giannotti, poiché perfettamente congruente a scelte stilistiche frequenti nella corrente letteraria della scapigliatura dove «in molte opere il personaggio si presenta sulla soglia del testo e il titolo non lascia dubbi su chi sia il perno della vicenda: *Lorenzo Alviati, Riccardo Waitzen, Cesare Mariani* [...]».
- Ambientazione del teatro.
- Riferimento al capolavoro dumasiano *La signora delle Camelie*.
- Struttura ad anello del romanzo che si apre e si chiude con gli ultimi istanti di vita dell'eroina.
- Prototipo della «**donna bruna**» presente in tutta produzione chelliana:

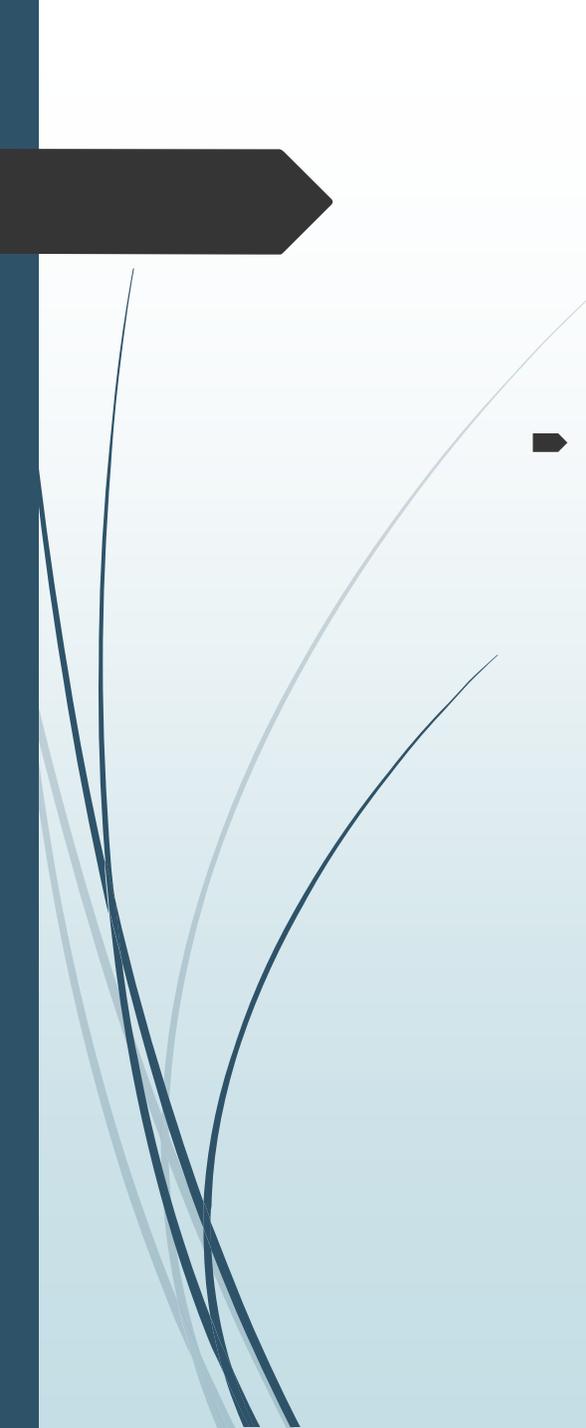
«La sua figura, ardita e flessuosa, avrebbe colmato i desideri di un artista e fatto impazzire un poeta [...] la tinta del suo viso ovale era quella stemperata sulle gote delle fanciulle meridionali. Aveva i capelli bruni di una italiana, gli occhioni vellutati di un'andalusa. Nessuno seppe dir mai il languore e la potenza del suo sguardo, volta a volta oppresso di una voluttuosa stanchezza [...]».

- 
- Attenzione alla descrizione della psicologia femminile.
  - Stereotipo della donna «di teatro fatale e tentatrice, preda agognata e astuta cacciatrice a un tempo» che avvicina la protagonista chelliana a Eva del romanzo verghiano.
  - Chelli si considererà per tutta la vita in primo luogo giornalista, di qui la volontà di dare sempre un senso di immediatezza e attualità nelle pagine composte. Risulta dunque istantaneo associare l'attivismo politico di Eugenio Ranzi a quello dello scrittore toscano durante la campagna elettorale del 1874 che precedette la caduta del governo Minghetti e portò alla crisi del governo di Destra.
  - «La sessione parlamentare era stata agitatissima. Il partito del ministero, scisso profondamente da interni dissidi, disponeva appena di tre o quattro voti di maggioranza, raccolta volta per volta, fra gli ondeggianti e gl'indisciplinati dai centri. L'opposizione inanimata dalla debolezza degli avversari spingeva la lotta fino alle ultime conseguenze, impiegandoci una compattezza di forze ed una unità di propositi veramente formidabili».

- 
- ▶ Trama di *Un'avventura di teatro*: storia dell'innamoramento tra il giovane Paolo e la soprano Dejanira. Le cattive condizioni metereologiche con le quali esordisce il racconto, sembrano essere lo specchio dell'epilogo tragico che si avrà a causa del trionfo di un amore malato. Al contrario della già presentata eroina chelliana, la protagonista non spicca per bellezza, carenza però facilmente mascherata dal grande carisma. Qualità che inizialmente rapisce il cuore del giovane uomo fino a permetterne l'innamoramento, ma che d'un tratto porta alla rimessa in discussione di un sentimento che sembra essere stato dovuto a un «fenomeno di allucinazione dei sensi e della fantasia». Dejanira non accettando di buon grado questa scelta, perseguiterà il suo amato fino a condurlo al suicidio.

- 
- Nel **1878** il trasferimento nella Capitale è effettivo e Chelli affianca alla professione di instancabile scrittore, quella di impiegato alla Regia dei Tabacchi.
  - Contemporaneamente inizia la frequentazione con Adele Dognazzi che lo renderà padre di Ugo e di altri sei figli.
  - Il medesimo anno vede anche la pubblicazione su «Fanfulla della Domenica» del secondo romanzo *Un'avventura di teatro*.

«Faceva un gran freddo, minacciava neve o pioggia; ma più neve che pioggia, ed un vento impetuoso gemeva nelle buie lontananze dello spazio, proprio come sarebbe stato».
  - Attenzione al grande carisma della protagonista Dejanira.
  - Caratteristica della «belva d'amore».

- 
- Trama di *Un romanzo di donna*: è la storia di un matrimonio d'affari organizzato dall'avarò e «accumulatore di roba» Filippo Maltesti tra sua figlia Luisa e il figlio del facoltoso senatore Camporati, Paolo. La frequentazione dei ragazzi era già iniziata in gioventù, ma viene interrotta a causa dell'improvvisa partenza di Paolo. Luisa, anche se non di buon grado inizialmente, accetterà il matrimonio combinato per non provocare il dispiacere del padre. La coppia, nel periodo immediatamente successivo all'unione, non troverà la sintonia sperata e di qui la scelta di affrontare la crisi allontanandosi dalla città in cui hanno sempre vissuto. Una decisione che si rivelerà vincente portando entrambi a ritrovare le serenità di coppia e Paolo a divenire uno degli scrittori più influenti della sua epoca.

- 
- ▶ Nel **1879** viene pubblicato su «Fanfulla della Domenica» *Un romanzo di donna*.
  - ▶ Filippo Maltesti è un uomo avaro e «accumulatore di roba».
  - ▶ Come evidenziato dalla studiosa Laura Oliva, non possiede lo stesso spessore psicologico di Mazzarò e risulta lontano dalla figura dell'uomo padrone.  

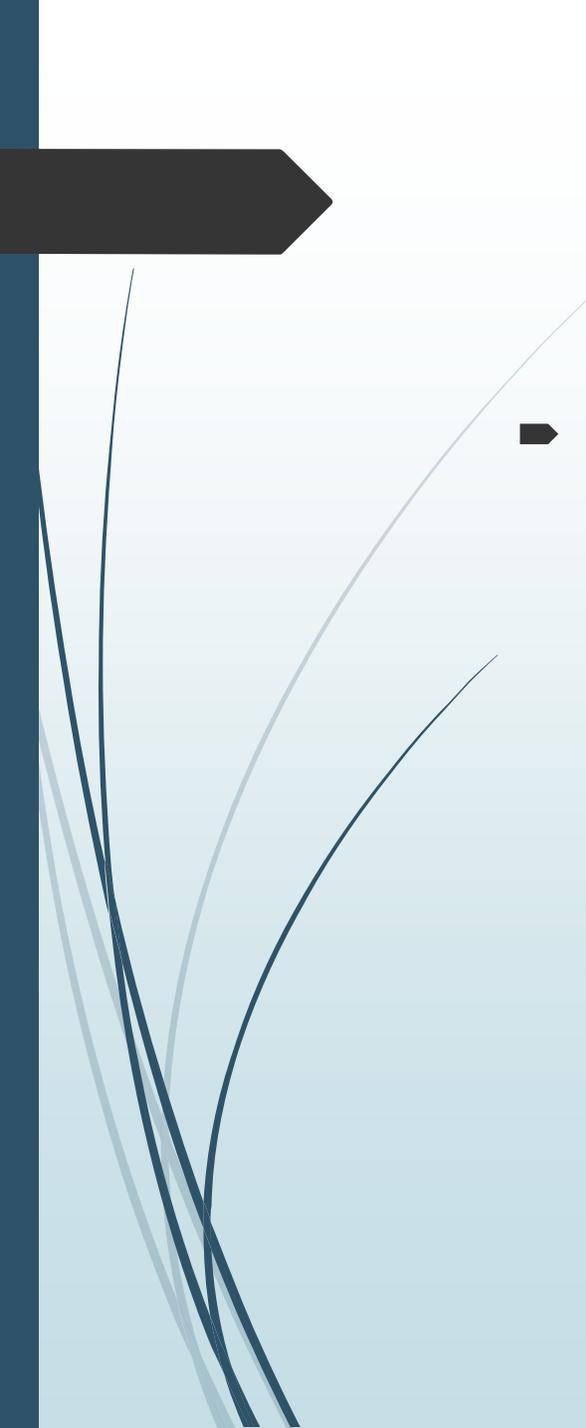
«ogni suo atto è goffo, sgraziato e la sua figura stenta a reggere la scena, appartandosi nell'ostinazione di veder compiuti i suoi autoritari disegni [...]».
  - Filippo Maltesti e il senatore Camporati anticipano la figura dell'ipocrita politico affarista.

- 
- ▶ Trama di *Incompatibilità*: la narrazione si apre con la storia dell'amore, destinato a sopravvivere nonostante le difficoltà iniziali per l'appartenenza a due fazioni politiche contrapposte, tra Giulio e Berta. Un amore che porterà alla nascita di figli ma anche alla morte della donna durante la terza gravidanza. Nonostante il duro destino riservatogli dalla vita, l'uomo sarà in grado di crescere al meglio i suoi figli, ma durante i festeggiamenti in occasione della laurea del primogenito, improvvisamente morirà. La storia così sembra ripetersi, solo come lo era stato il padre, Ettore si ritroverà a crescere le sue sorelle. Il ragazzo successivamente si innamora di Nena, una donna destinata a entrare come un fulmine a ciel sereno nelle dinamiche della famiglia Ponti. Difatti, i frequenti i litigi con le cognate, causati da modi di fare e visioni del mondo differenti, costringeranno queste ultime a lasciare casa. Ormai non più protetto dal nucleo familiare che aveva rappresentato la sua salvezza negli ultimi anni, Ettore sarà costretto a realizzare che la convivenza con la donna non era quella sperata; quest'ultima, infatti, riuscirà renderlo succube delle sue volontà. Il romanzo si chiude con la tragica scoperta del tradimento di Nena e con il successivo suicidio di Ettore.

- 
- Nel **1879** viene pubblicato su «Fanfulla della Domenica» *Incompatibilità*.
  - Il percorso della famiglia Ponti, denso di delusioni e tragici epiloghi, rende il romanzo «sospeso nell'impossibilità di omologare tradizione e modernità, nel rifiuto di rinunciare all'attaccamento verso ideali di un tempo anche avendo assistito al loro totale disfacimento».
  - Destino dell'amore di Giulio e Berta vs Ettore e Nena.
  - Nena annulla la figura della donna innamorata caratterizzata da sentimenti sublimi e inaugura quella della prepotente e spregiudicata, capace di manipolare e veicolare il destino del suo uomo.
  - Non è ancora assimilabile a Irene (protagonista de *L'eredità Ferramonti*), «corruttrice e infedele ma mai triviale».
  - È la **donna**, dunque, la vera protagonista dei romanzi chelliani, capace di piegare l'uomo alle sue volontà rendendolo nient'altro che un inetto.

## I romanzi della maturità e il successo con Angelo Sommaruga.

- Nel **1882** Chelli inizia la collaborazione con «La Domenica letteraria» esordendo con il racconto *Vitello d'oro*; la rivista vanta la presenza degli intellettuali più influenti del tempo come Carducci, Guerini, Nencioni, Verga e Capuana.
- Contemporaneamente, affianca anche la collaborazione con la «Cronaca Bizantina» e Angelo Sommaruga, esordendo con il racconto *Questioni di denaro*.
- Prende la direzione delle riviste «La Domenica letteraria» e il «Nabab».
- Nel **1883**, l'autore che fa ormai parte «a pieno titolo dell'entourage del Sommaruga», pubblica in volume *La colpa di Bianca* e *L'eredità Ferramonti*.
- Viene annunciata la pubblicazione di un terzo romanzo dal titolo *I Caduti*.

- 
- ▶ Trama de *La colpa di Bianca*: vengono narrate le vicissitudini e le continue trasformazioni che avvengono nell'animo della maestra di provincia Bianca una volta trasferitasi in città. L'entrata in contatto con il nuovo mondo borghese e con i rappresentanti che ne fanno parte, metterà in crisi i principi con i quali è cresciuta; sarà il doversi adeguare a questo ambiente la causa della sua "colpa", che si concluderà con una morte per febbre cerebrale. La seconda parte del romanzo è dedicata alla storia d'amore tra Bianca e Giulio. Il loro, tuttavia, distante dalle precedenti storie d'amore presentate dallo scrittore massese, in quanto è un amore politico (dovuto alla condivisione degli stessi ideali politici). Un sentimento, dunque, che può essere accantonato, se ostacolo per la scalata sociale.

- 
- La città inizialmente rapisce la protagonista, «le si spalanca quasi per rubarle quell'ansia di vita, di novità, di oblio».
  - Centrale è la scena del carnevale, in cui da sotto le maschere emergono i tratti volgari e corrotti della classe borghese.

«L'atmosfera ardente saturavasi d'odori acri aveva brutali, rutti di ubriachezza omerica. Era tutto insieme un lezzo di fango ed un profumo d'alcova; una complicazione di emanazioni alcoliche e di odori di carni vive e giovani eccitate [...]. In platea la folla tumultuosa pigiatasi, urtatasi, travolta in un vortice».

- L'amore tra Bianca e Giulio è un amore politico.
- In un mondo dominato da sete di guadagno e dalla volontà di affermazione sociale, quale quello della Roma Umbertina, non c'è più spazio per il sentimento d'amore puro.
- Giulio incarna l'uomo politico forte, sfacciato, abilmente in grado di rialzarsi nelle sventure grazie all'uso sapiente dell'astuzia.
- Viene proposta la «legge dell'ostrica».
- Tema città-campagna/ corruzione-purezza.

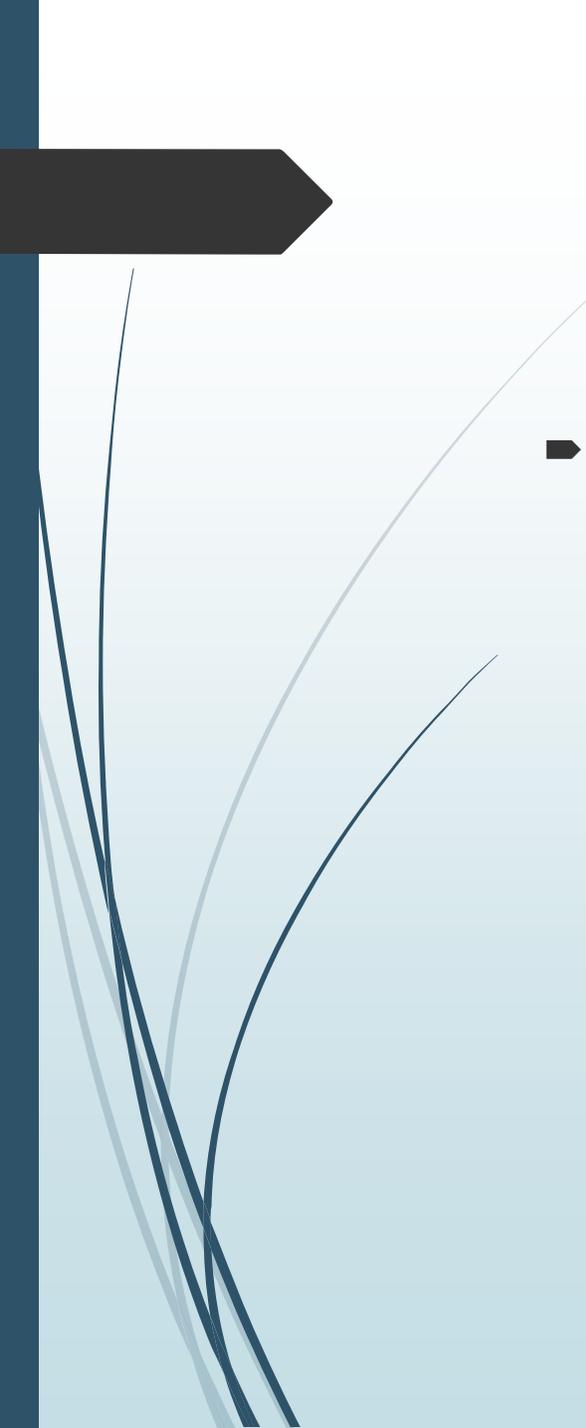
- 
- ▶ Nel 1885 Angelo Sommaruga venne condannato per truffa e ne seguì l'arresto.
  - ▶ Fine dell'avventura editoriale per Gaetano Carlo Chelli.
  - ▶ Lo scrittore toscano, tuttavia, continuerà a pubblicare racconti su «*Fanfulla della domenica*».

- 
- La produzione di Gaetano Carlo Chelli vanta anche un numero cospicuo di **racconti fantastici** ( tra cui: *Sul caso dell'avvocato Aristide Pagani*, *Fantasma*, *Il palazzo abbandonato*, *Anna di Monteverde*), che risentono molto dell'influenza di autori del genere come Hoffmann, Poe e Maupassant.
  - Il fantastico è quel genere che, secondo la definizione data da Tzvetan Todorov, si pone come «frontiera tra lo strano e il meraviglioso».
  - Sogno che appare sotto forma di allucinazione/ delirio.
  - Storia d'amore tra fantasma e comune mortale.
  - Figura del castello abbandonato in cui aleggiano case spettrali.
  - Secondo la studiosa Laura Bonfigli, l'accostamento del «castello fantasma è uno dei luoghi comuni della tradizione gotica a cui si rifà Chelli come molti scapigliati».

- 
- ▶ Trama de *L'avventuriera*: storia del fulmineo innamoramento tra il conte Luciano Vitali e un'avventuriera russa, Olga, che assiste un anziano cospiratore. Un amore che inizialmente si rivela impossibile, poiché Olga è decisa a rinunciare all'uomo per continuare a trascorrere la vita accanto al compagno malato. Tuttavia, il vuoto lasciato dalla bionda avventuriera sarà preso da Sofia, moglie dell'affarista Franco Isolani che, avendo sperperato precedentemente il patrimonio, vede nel matrimonio con quest'ultima un'occasione di riscatto economico. Egli è consapevole che la bellezza della moglie serve «come specchietto per le allodole locali e romane da cui deve procurarsi soldi e favori»; per questo motivo ne accetta l'avvicinamento al conte Luciani. L'ambientazione del racconto, successivamente, si sposta da Massa a Roma, e quest'ultima fa da sfondo a una lunga divagazione sulle colpe del Governo e alle nuove elezioni politiche che investiranno le vite dei personaggi. Il conte Vitali, eppure, dimostra di non aver mai dimenticato Olga e quando saprà del suo ritorno a Massa, si affretterà per raggiungerla. Verrà però coinvolto ingiustamente in un'operazione di arresto per cospirazione, ma successivamente, una volta scagionato, potrà riunirsi con la donna.

## Il ritiro dalla vita letteraria e gli ultimi due romanzi.

- Dal **1888** inizia un periodo di inattività letteraria in cui Chelli sembra essere assorbito dalla vita impiegatizia e, nel **1897**, ottiene l'incarico di capo sezione al Ministero delle Finanze.
- Il ritorno alla vita letteraria avviene nei primi anni del Novecento con i romanzi *L'avventuriera* e *L'ambiente*; ancora una volta, lo scrittore toscano dà prova di essere aggiornatissimo circa la cultura del suo tempo e i prodotti che ne derivano, secondo il critico Roberto Bigazzi, «guardano alla cultura italiana ed europea a tutto campo, e mentre toccano temi verghiani, dannunziani e fogazzariani ma anche europei, ne danno una interpretazione diversa».
- Nel **1902** viene pubblicata *L'avventuriera* su «Rivista politica e letteraria».
- Ambientato nella Roma e nelle Massa socialista.
- Chelli proietta nel conte Luciano Vitali «l'ideale di una guida borghese che salvi l'Italia».
- Nel personaggio di Olga è racchiuso il tema della rinuncia in nome del dovere.
- Trionfo finale dell'amore e della giustizia.
- Luciano Vitali incarna l'uomo non più disposto a mettere i sentimenti in secondo piano di fronte la vita politica.

- 
- Trama de *L'ambiente*: la narrazione si apre con il trasferimento a Roma dello studente ligure Ercole; in questo nuovo ambiente, egli viene rapito dalla bellezza della seducente donna di spettacolo Linda. L'incursione nel nuovo mondo finirà per inebriarlo e soffrirà, dunque, dell'incapacità di sottrarsene. I due saranno costretti a separarsi a causa della partenza della donna e di qui avverrà la svolta nella vita del giovane protagonista; egli sarà scelto come maestro del figlio di un facoltoso conte tedesco. Quest'ultimo, per ringraziarlo dei preziosi insegnamenti impartiti, permetterà al giovane ragazzo di ereditare un'ingente fortuna. Ciò nonostante, questa grande opportunità si rivelerà anche la rovina di Ercole, in quanto, come la protagonista de *La colpa di Bianca*, si ritroverà catapultato in un mondo diverso da quello in cui aveva sempre vissuto.

- 
- ▶ Nel **1904** viene pubblicato su «Capitan Fracassa» *L'ambiente*, ultimo romanzo che precede la morte dello scrittore.
  - ▶ La Capitale è ancora lo sfondo delle dinamiche che investiranno i protagonisti.
  - ▶ Vi è una precisa descrizione di ambienti tra di loro contrapposti.
  - ▶ Ercole viene in possesso di un'eredità inaspettata, tuttavia, «è la sorte il primo motore del romanzo che subentra come premio alla disponibilità di cuore, lasciando che si perda l'ardore delle lotte ereditarie».
  - ▶ «Legge dell'ostrica».



► Il **22 febbraio 1904**, poco dopo l'uscita del suo ultimo romanzo, lo scrittore toscano sarà colto a Roma da crisi cardiaca.

► Il necrologio apparso su «Fanfulla della Domenica» lo ricorda come:

«[...] toscano, buono scrittore di romanzi ai tempi del Sommaruga, lavorò nella *Cronaca Bizantina*, e pubblicò romanzi che assai piacquero e fecero molto presagire bene di lui. La sua *Eredità Ferramonti* fu molto lodata per la novità della favola e per la vigoria della sceneggiatura; ed è anch'oggi un romanzo leggibilissimo. Entrò poi nella burocrazia, non fu che un impiegato; un bravo impiegato, ma impiegato soltanto; il che, a dir vero, è troppo poco. Da qualche tempo era ritornato all'arte, ascoltando i consigli degli antichi amici, che gli volevano bene e lo stimavano. Un anno fa aveva pubblicato nella *Rivista moderna* un nuovo romanzo, assai bello, che venne poi accettato da Treves; ed un altro romanzo, *L'ambiente*, pubblicò or di corto nelle appendici del *Capitan Fracassa*, destando il più vivo interesse. Stava ora scrivendo un romanzo di carattere burocratico, in cui avrebbe messo tutto se stesso, quando la morte, inesorabile, lo ha colpito. Ed è morto giovane, lasciando di sé carissima memoria».

- 
- In conclusione, possiamo pienamente affermare come il profilo dello scrittore non sia da racchiudere solo nel quadro verista, ma anche in quello naturalista, scapigliato e fantastico-scientifico.
  - **Tutte le carte dell'autore**, riposte in un baule dopo la sua morte, furono vittime di un'esondazione da parte del fiume Tevere.
  - Tanto dunque il materiale perso mai giunto sotto gli occhi degli studiosi.
  - I recenti studi effettuati da Paolo Giannotti, hanno portato alla luce **venti lettere** che si rilevano fondamentali per analizzare un periodo di cui precedentemente non si avevano notizie; quello successivo alla pubblicazione de *La colpa di Bianca e L'eredità Ferramonti* fino al momento del lungo silenzio artistico.

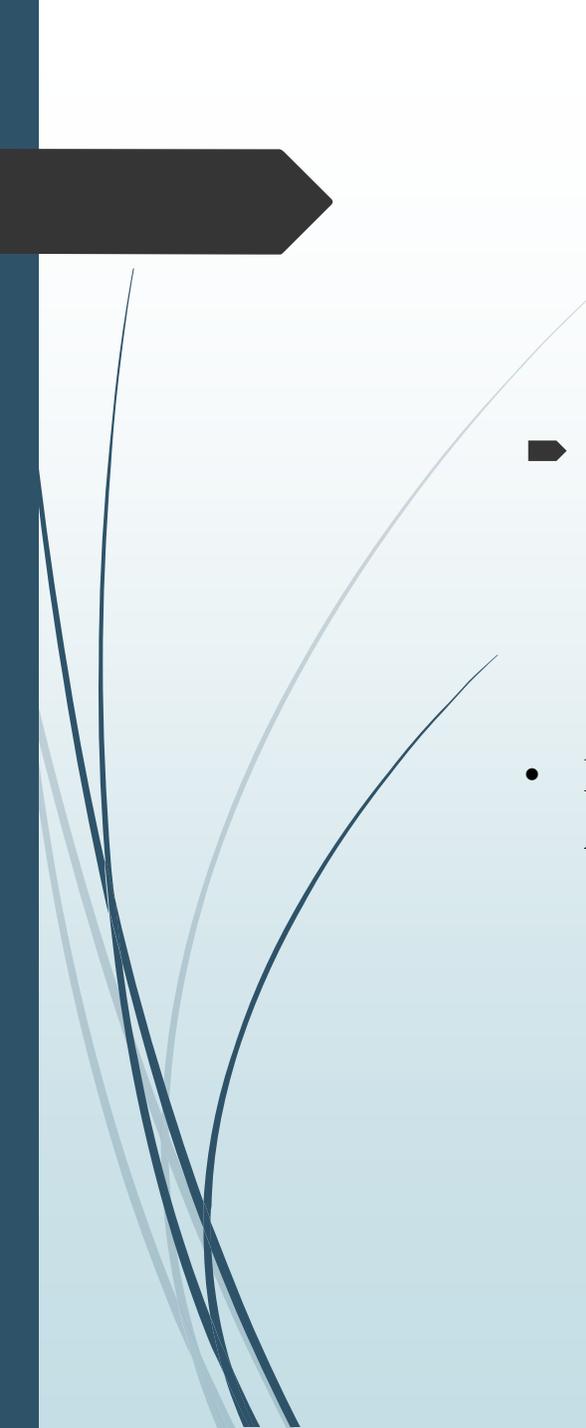
## Novità emerse dalle lettere.

- Emerge un vero e proprio rapporto di amicizia nello scambio epistolare tra Gaetano Carlo Chelli e Angelo Sommaruga (1886):

«Ma io sono sempre, ti giuro, quel di una volta; **l'amico** che non fu mai a raccogliere - piaggiatore e parassita - le briciole della tua fortuna; ma che avrebbe voluto poter dare un po' del suo sangue per risparmiarti le sventure che ti colsero. Io ti ho voluto bene; **attribuisco a te moltissimo del poco ch'io sono come scritto**».

- Collaborazione con testate fuori al di fuori dall'ambito romano come il «Corriere del Mattino», la «Scena Illustrata», la «Napoli letteraria» e «l'Italia artistica»:

«Io lavoro come un negro. Col Colautti, che dirige, come saprai, il *Corriere del Mattino* di Napoli, scrivo di tanto in tanto qualche articolo, che mi paga dalle 15 alle 20 lire l'uno [...]!».

- 
- Il romanzo *I Caduti*, che doveva essere successivo a *L'eredità Ferramonti*, non era in fase di elaborazione ma concluso e già presentato all'editore Brigola:

«*I Caduti*, che dovevi pubblicare tu, restano a dormire. Trattai col Brigola di Milano; ma non ci siamo messi d'accordo ed ora non darò fuori il libro senza grandi correzioni e cambiamenti».

- L'autore strinse buoni rapporti con intellettuali del calibro di Eugenio Checchi, Ugo Fleres e Arturo Colautti, mentre meno piacevole risulta essere il rapporto con Gabriele D'Annunzio.

«Tu mi scrivesti sulla morte della *Bizantina*, che i giornali, oltre saperli scrivere, bisogna anche saperli vendere. Aggiungi anche che bisogna saperli fare. E il d'Annunzio fu il pessimo dei direttori possibili».



► Scambio epistolare tra Angelo Solerti e Chelli (1886- 1887).

- Solerti chiede allo scrittore toscano un'opera da poter inserire nella collana *Biblioteca di letteratura contemporanea* edita da Carlo Triverio.
- L'editore torinese, dopo il tracollo economico del Sommaruga, era deciso a prenderne il posto.
- Chelli, entusiasta del progetto, propone una raccolta di racconti fantastici dal titolo *Visione e spettri*.

«Ho ricevuto ieri l'altro sera la pregiata Sua del 15 Luglio, e Le rispondo ringraziandola di aver voluto pensare anche a me per l'impresa del Sig. C. Triverio a cui auguro di avere ogni maggior successo. Ella ha già capito che la mia è una accettazione. Potrei offrirle un volume di novelle fantastiche, il quale, per l'unità del genere, avrebbe una specie d'unità organica. Il titolo sarebbe: *Visioni e Spettri*».

- 
- La pubblicazione non andrà a buon fine, date le continue scuse e i continui ritardi da parte di Triverio per difficoltà economiche.
  - Una lettera tra Angelo Solerti e Gaetano Carlo Chelli ci rende conto del definitivo abbandono.

[...] purtroppo dopo tanti sforzi è **impossibile continuare**. Il povero Triverio ha fatto mari e monti: ma ora, visto il risultato, e siccome non vuol rovinarsi, ha detto basta. E il suo volume, per troppa mia buona volontà e del Triverio, [...] sospeso. Certo non ci si può condannare. Ma stamane, giunti, dopo parecchi altri, i conti da Roma, abbiamo veduto che dei due volumi del Cesareo a Roma se ne sono vendute dieci copie. Immagini il resto!

Caro signor Chelli, dinnanzi alle cifre, bisogna fermarsi. Che noi si avesse buona volontà e coraggio ne abbiamo dato prova più che sufficienti: [...]

Sono anch'io scoraggiato: non credo ormai che si possa fare più molto da nessuno. Guardi noi avevamo tutti bei nomi, le edizioni erano buone: eppure!?

Auguro alla casa che sta per sorgere costì un buon successo: ma veda il Sersale, ma veda noi.

Non già che ci ritiriamo: tutt'altro; per ora sospendiamo la bibliotechina, ma continuano le pubblicazioni scientifiche a gran lena. A meno che, quello che io non so, il Triverio non si sia lanciato di troppo. Ma in questo io non ho a che vedere.

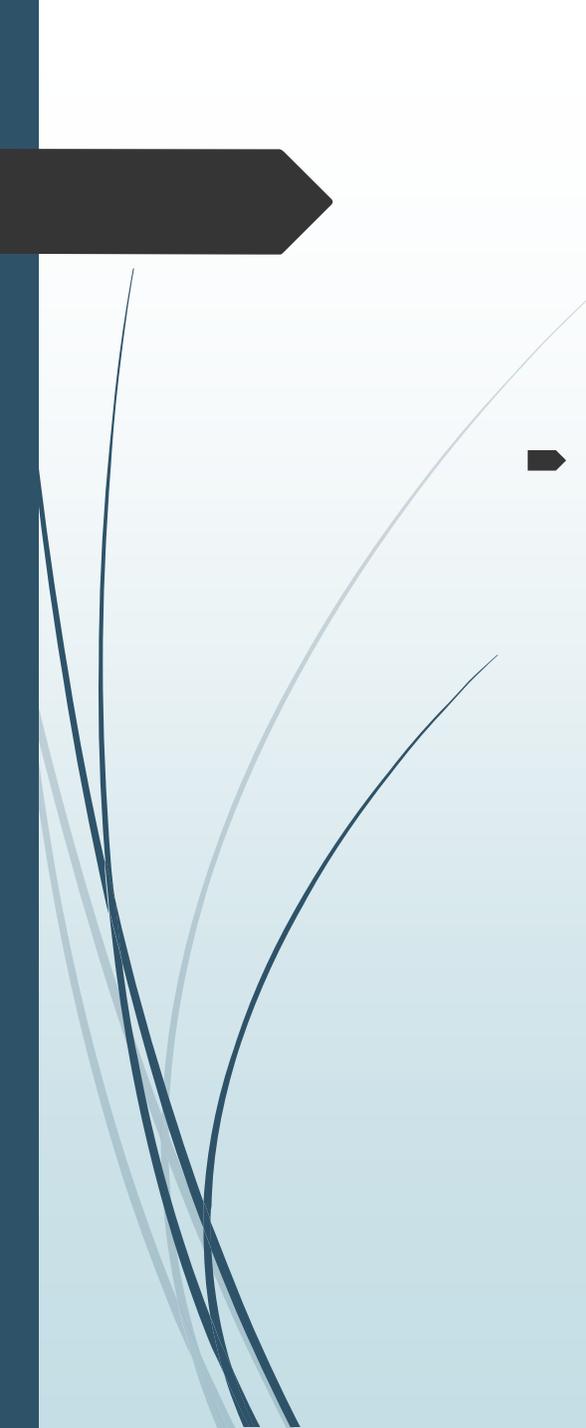
Oggi stesso, con sommo rincrescimento, le ho fatto rimandare il manoscritto [...]

Non me ne voglia male, la prego, e creda che io altro non avrei desiderato che servirla in tutto e per tutto.

# L'EREDITÀ FERRAMONTI



- 
- L'ambiente della Roma Umbertina è anche lo sfondo del romanzo *L'eredità Ferramonti*, che narra della lotta all'ultimo sangue per l'acquisto dell'eredità del fornaio Gregorio Ferramonti. In questo contesto irromperà la figura della corruttrice e ingannatrice Irene Carelli, disposta a tutto pur di acquisire una ricchezza che le permetta di vivere in maniera agiata. La affiancheranno altri personaggi di grande spessore psicologico che si muoveranno tra intrighi e ipocrisie, nella continua lotta per la supremazia economica e sociale. Il romanzo dai caratteri estremamente attuali, sembra anticipare la Roma di oggi e gli uomini politici che la governano.



► Introduzione alla tematica del **denaro**:

«Da Piazza di Ponte a Campo di Fiori, padron Gregorio Ferramonti godeva la notorietà e la considerazione di un uomo, che si ritiene quasi milionario. Aveva costruito da sé la propria fortuna. Dei vecchi lo rammentavano ancora cascherino di Toto Setoli, un fornaio al Pellegrino, che lo aveva raccolto per carità. Poi il cascherino era passato garzone di banco; poi era andato ad aprire un buco di bottega, di faccia appunto all'antico padrone. Gli rubava la clientela, dopo avergli rubato i quattrini per fargli quella figuraccia. E da quel momento, la sua barca aveva sempre avuto, come si dice, il vento in poppa».



► La ricchezza di Padron Gregorio era molto chiacchierata:

«[...] come tutti i miserabili arricchiti navigando in acque poco limpide, conosceva gli uomini, non li stimava, e soprattutto **ne diffidava**: tre motivi per indurlo a negare l'onore ed il piacere della sua relazione a chi avesse potuto valersene per dargli delle seccature».

- 
- ▶ Pubblicato nel 1883 da Angelo Sommaruga.
  - ▶ Viene presentato come il primo romanzo di un ciclo di *Vita romana* (mai concluso).
  - ▶ Ambientato a Roma nel secondo Ottocento.
  - ▶ Il romanzo permetterà di far conoscere Gaetano Carlo Chelli al grande pubblico.

- 
- Il romanzo è lontano dalla «logica del lento miglioramento acquistabile con fatica».
  - Nella dura e costante lotta per la supremazia economica e sociale possono uscire vincitori solo i personaggi che sanno sfruttare astuzia e forza.
  - Secondo la studiosa Laura Oliva, l'opera si pone come illustrazione letteraria del principio di evoluzione della darwiniana «legge di più forte», punto cardine della filosofia positivista tanto strettamente legata agli esiti del naturalismo francese.
  - Chelli intraprende un'opera di “vasta osservazione”, con la sola volontà di rappresentare la realtà e restituire un documento umano.

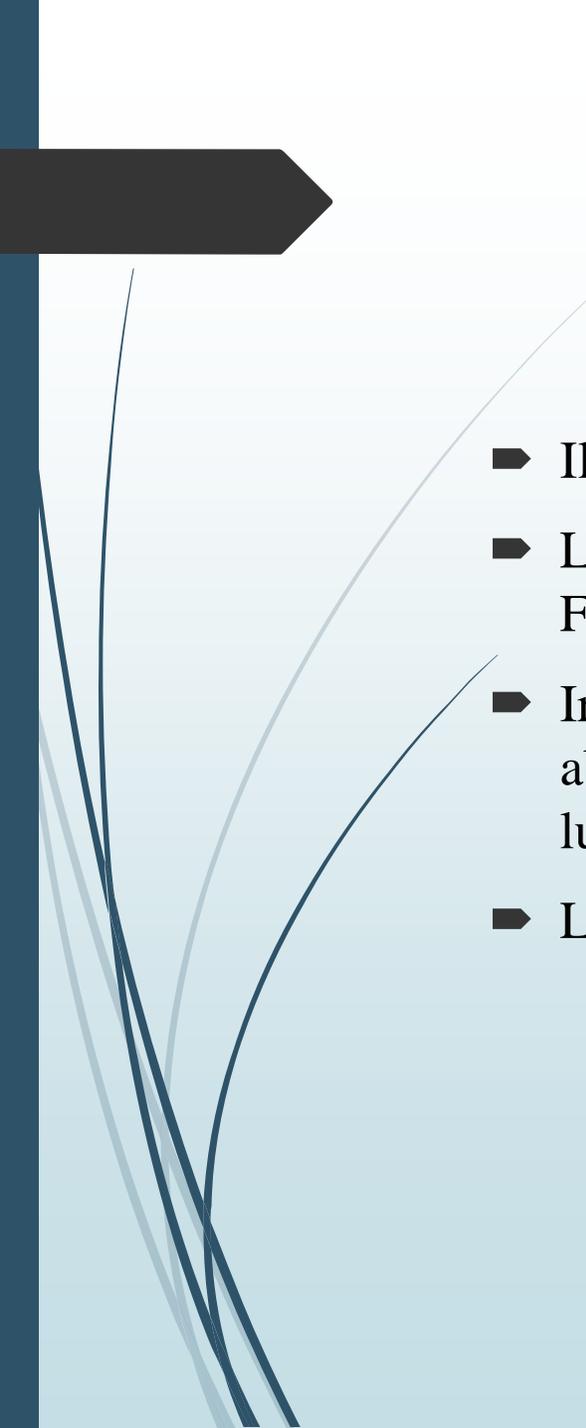
- 
- Chelli smarrisce l'ottimistica fede nel progresso e nel potere di emancipazione della scienza professata da Zola.
  - I personaggi chelliani sembrano essere vicini agli eroi tragici di Verga, troppo impegnati a rincorrere la fortuna per potere obbedire ai dettami del cuore.
  - Ne *L'eredità Ferramonti* la narrazione del racconto è totalmente assegnata ai personaggi.
  - Non è l'autore a fornire indicazione circa la loro psicologia; ognuno di essi è messo in luce nelle sue pieghe insospettabili a mano a mano che lo sviluppo delle vicende lo consente.
  - Il dislivello psicologico tra l'ingegnosa cacciatrice di eredità e i parenti sprovveduti diviene «differenza di forze» e, poiché è in gioco il prestigio sociale, vincerà chi ha il mondo dalla parte propria: non Irene, troppo spregiudicata, ma il **borghese Paolo**, rispettabile mediocre e avvezzo più di Irene ai meccanismi di “scalata” che la civiltà impone.

- 
- «La presenza **del discorso indiretto libero**, contrassegno sintattico del racconto impersonale, fa da garante all'intento di Chelli di non schiacciare i suoi personaggi ma di adeguarsi ad essi, evitando sia di trascinare oltre il loro ceto sociale, sia di abbassarsi all'espressione dialettale, poiché una classe sociale che aspira al decoro non può esprimersi in romanesco».
  - Nel cambiare scena viene spesso adottato l'espedito verghiano di superare l'intervallo temporale con la ripresa di una parola:

«Trovava che se ne stavano troppo bene da soli, lontani dalle seccature, e dai seccatori. Ma di seccature ne capitò [...]».
  - Pier Paolo Pasolini fa notare che praticamente l'intero romanzo sia composto da una successione di indiretti liberi, dove si omettono sia le virgolette sia il “che”, facendo dei monologhi e delle battute dei personaggi la parte viva del testo.
  - [...] In realtà non mancano infrazioni al metodo verghiano, perché l'autore passa dall'oggettività tutelata dal discorso indiretto libero all'intervento immediato in esso».

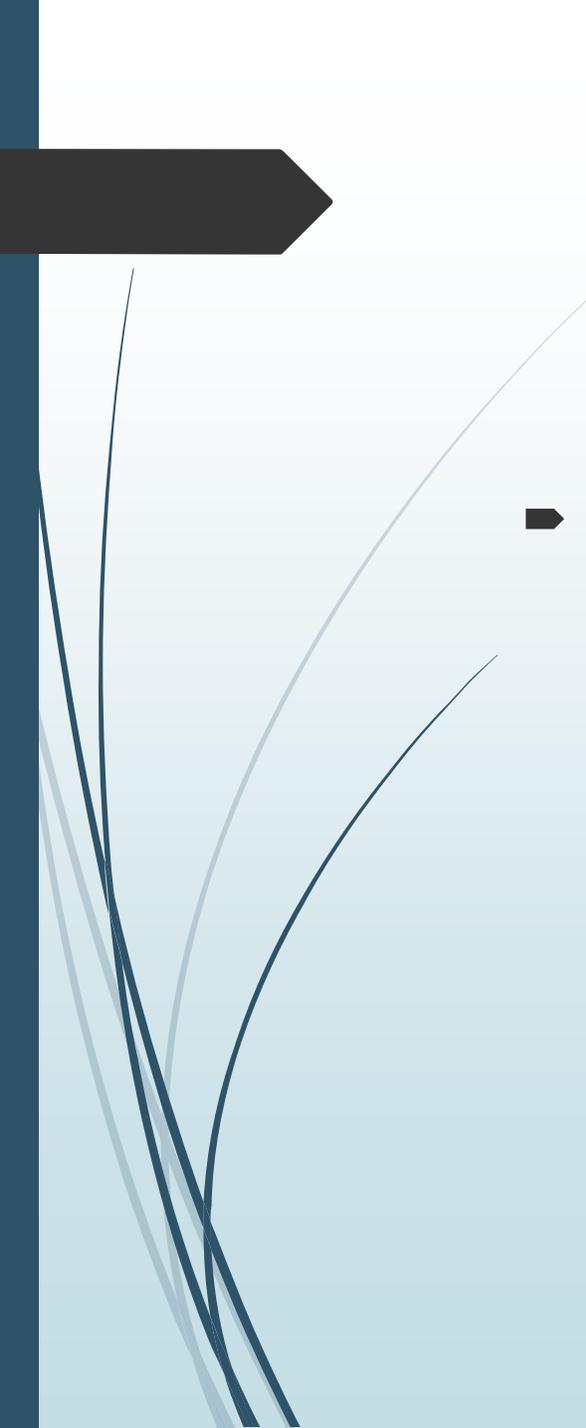
- 
- Ne *L'eredità Ferramonti* il congegno delle passioni va complicandosi al punto da rendere indispensabile il giudizio del narratore.
  - Tuttavia, ai personaggi non viene tolta nessuna libertà di azione e di pensiero, le intrusioni di Chelli sono necessarie per creare un varco **tra le due visioni differenti**: quella abietta ingannevole dei personaggi e quella custode di valori inattaccabili di cui l'autore si fa portavoce.
  - Anche se condannati, Paolo e Irene saranno i vincitori del romanzo.
  - Nel romanzo, il termine borghese, per esempio “conversazione borghese”, viene sempre utilizzato per alludere a qualcosa di negativo.
  - Poiché dal sistema che la borghesia ha voluto e costruito nascono tutti i mali del mondo, come l'avidità.

- 
- La sete di denaro porta a commettere le peggiori cose e a cancellare i sentimenti di amore.
  - *L'eredità Ferramonti* è uno dei pochi romanzi di ambiente borghese non incentrato sull'amore.
  - Tutti ingannano, mascherando più o meno le proprie intenzioni al fine di ricercare e salvaguardare il proprio interesse.
  - Ogni personaggio ha il suo ambiente. La bottega di Pippo viene presentata come “vasta e nera” ed essa può apparire “odiosa” se privata della luce di una donna.

- 
- Il quartiere Torre Argentina, fa da teatro alle riconciliazioni borghesi.
  - Le discussioni politiche si inseriscono nel clima salottiero degli incontri a casa Ferramonti.
  - Irene si inserisce senza mezzi termini nella vita di Padron Gregorio, ne sconvolge le abitudini, ne rinnova la casa e avrà una **stanza tutta sua** (una delle descrizioni più lunghe di tutto il romanzo).
  - L'ambiente voluto da Irene è il gradino che precede il suo trionfo.

- 
- Al **denaro** si offrono come vittime sacrificali, soprattutto le donne del nuovo sistema borghese.
  - Il denaro, **filo conduttore di romanzieri e autori di teatro** da Zola a Verga, a De Roberto, a Mezzanotte, a Giacometti o Rovetta è «l'elemento condizionante di conflitti e sentimenti al di fuori della cultura antropologica e geografica».
  - Alla morte di Padron Gregorio non c'è spazio per il dolore dei parenti: «dobbiamo anche pensare ai gravi interessi che richiameranno la nostra attenzione [...]».
  - Situazione simile si ha ne *L'eredità* di Mario Pratesi. Circa i fratelli Casamonti si dice che: «stettero fermi a vedere morire il padre com'era d'obbligo loro sacrosanto [...] né i fratelli smisero di gridare finché non avrebbero avuto la loro parte».
  - Scene analoghe si ritroveranno nel *Mastro don Gesualdo*, dove Speranza, sorella di don Gesualdo, davanti al cadavere di mastro Nunzio, «dopo aver urlato e essersi graffiata la faccia come vuole il rito meridionale, chiede il testamento della buonanima, rivendicando un'eredità inesistente».

- 
- **Pippo Ferramonti:** la ricerca di denaro è per il neo-bottegaio desiderio di accumulo e occasione di rivalsa sui componenti della famiglia.
  - Sebbene meschino e ingordo, Pippo non sa fare sua la scaltrezza e l'abilità della borghesia; si ritrova in una classe sociale in cui risulta inadeguato, della quale non comprende i giochi sottili e le trame di avida raffinatezza.
  - Guidato da Irene, perde lentamente la sua fragile individualità. Egli vive all'ombra della compagna, inizialmente sembra sfruttarla a suo piacimento negli affari di bottega, ma presto sarà lui la vittima.
  - Non mancano grandi qualità: buon cuore, grande affetto per il fratello maggiore (da cui sarà tradito), sembra ancora avere la capacità di provare sentimenti autentici in un mondo dominato dalla menzogna, dall'inganno e dall'ipocrisia dei nuovi arricchiti.



► **Irene Carelli:**

«Lei portava nell'ambiente annerito da un polverío di fucina, una nota di eleganza, un fascino di sorriso ed uno splendore di bellezza [...] sentiva nei suoi nervi, nel suo sangue e nel suo cervello qualche cosa, che non sapeva definire: una febbre di tutta se stessa che l'avvertiva d'esser nata per **la ricchezza e pel dominio**. Invece era nata povera, tra bottegai, fra gente che l'avrebbe creduta pazza da legare se avesse potuto conoscerla per quello che era realmente».

- 
- Con la sua dissimulata scaltrezza, mascherata da angelo, Irene riesce in breve a creare le premesse per il proprio riscatto in società.
  - La sua freddezza contrasta con l'affascinante bellezza.
  - Chelli condensa il modello delle «eroine romantiche e decadenti, dalla bellezza medusea e dal comportamento inquietante».
  - Una volta svelata la natura della donna, lo scrittore toscano non perde occasione per evidenziarne i tratti animaleschi, primitivi e feroci.
  - Irene incarca la contraddizione del mondo borghese, «a metà strada tra dignitosa apparenza e squallida realtà, tra lato demoniaco e parvenza angelica». Non si ferma davanti a nulla.

- 
- **Paolo Furlin:** a proprio agio con il mutamento e la viltà dei tempi, rappresenta il meschino impiegato e il corrotto politico.
  - Nel personaggio sono racchiuse le **caratteristiche dell'affarista borghese** e della sua ascesa avvenuta dopo l'Unità d'Italia.
  - I criteri del Risorgimento si infrangono; salgono al potere coloro che già precedentemente detenevano il potere. I ricchi possidenti terrieri, gli esponenti della vecchia aristocrazia, diventano i membri del Parlamento.
  - La vittoria finale di Paolo Furlin sarà conquistata con amoralità e scaltrezza. «Il trionfo dell'uomo medio è possibile per il perfetto adeguamento al sistema, nell'accettazione passiva delle regole che lo governano, nel soffocamento inconcludente di ogni tentativo di ribellione».
  - La sfiducia nel progresso decantata da Chelli, dunque, è la conseguenza di questa catena malsana che ha il suo marcio nella fase iniziale e lo cede agli anelli successivi. Tuttavia Roberto Bigazzi afferma che «c'è un porsi a metà tra la posizione zoliana e quella verghiana: si perde l'ideologia, la volontà attiva, non si sospende però del tutto il giudizio: il risultato è una posizione di **protesta morale** che non ha la forte incidenza del pessimismo verghiano né la fiducia zoliana».

- 
- **Luigi Lodi** definisce il romanzo «forte e originale», apprezzandone il ritratto realistico della borghesia romana. Egli sottolinea come la tematica amorosa sia solo un pretesto per introdurre tematiche di più ampia portata. (1883)
  - **Benedetto Croce**, ne apprezzerà l'ambientazione nella grande Capitale e lo ribattezza in «Ghelli» (1940).
  - Ma il merito vero e proprio della riscoperta di Chelli e della sua successiva diffusione si deve al critico **Roberto Bigazzi**, che dedica al romanzo sommarughiano un saggio dal titolo *Un verista dimenticato* (1964). Anche quest'ultimo ne apprezza l'ambientazione tra i vicoli della Capitale e l'uso sapiente del discorso indiretto libero, in cui il giudizio dell'autore si inserisce solo sporadicamente e in maniera ragionata.
  - Il critico deciderà di proporlo a **Italo Calvino**; quest'ultimo constatandone la grandiosità lo pubblicherà sulla collana «Centopagine».
  - La prima riedizione si avrà nel **1972** a cura della casa editrice Einaudi.
  - Seguirà nel **1976**, la produzione cinematografica di grande successo a cura di Mauro Bolognini.
  - Eppure, non tutti i critici del tempo concordarono sulla validità del romanzo; si ricorda l'epica stroncatura di Carlo Laurenzi che lo considera un «prodotto degno di essere dimenticato» o i giudizi non particolarmente positivi di Paolo Milano, Lorenzo Mondo e Luigi Baldacci.  
  
«la sua saga familiare è debole e affidata a personaggi senza rilievo; il suo stile si attiene senza fantasia al modulo verghiano a tal punto che la vicenda potrebbe svolgersi ugualmente pur avendo per sfondo un altro scenario». (Laurenzi, 1973).

- 
- Di opinione diversa fu **Pier Paolo Pasolini** che lo definì «dopo Verga e prima di Svevo, il più grande narratore italiano dell'Ottocento [...]», apprezzandone l'efficacia delle scelte stilistiche che non lo rendono un semplice imitatore di Verga. (1973)
  - Nonostante il decisivo apprezzamento del grande autore romano, la letteratura successiva tenderà a relegare Gaetano Carlo Chelli nella schiera dei veristi minori del secondo Ottocento.
  - È solo nel 2004, in occasione del centenario della morte dello scrittore toscano, che si sono rianimati gli studi grazie alle giornate di Convegno organizzate dall'*Accademia dei Rinnovati di Massa*.
  - «Oggi la voce dello scrittore appare più definita nei suoi vari registri, e per tale ragione finalmente contestualizzabile in un più preciso e ampio quadro storico-letterario, in cui a una prima e riduttiva definizione di 'verismo minore' si preferisce oggi parlare, assai più puntualmente, di un'espressività '**realistico-borghese**', secondo la felice definizione della studiosa Laura Oliva».